

_Lettera_N_1219

Al maestro di camera di S.S, mons. Francesco Ricci Paracciani

*Torino, 27 settembre 1868

Eccellenza Reverend.ma,

Compio un po' tardi un mio dovere quale si è di ringraziare V. E. R.d.ma della bontà usata col venire a prendere alloggio nella nostra povera casa; di ciò serberemo la più cara e grata memoria. Ma altro motivo mi doveva spingere a scriverle; era il domandarle benigno compatimento della mancanza di riguardo cui fummo costretti dalla condizione della nostra casa; Ella però si degni di tirare un velo sopra di tutto e si ricordi soltanto della grande consolazione che ci ha recato e della nostra buona volontà di usarle con atti esterni i più profondi segni di stima e di gratitudine. Nel partire Ella aveva la bontà di dirmi che si sarebbe impiegato a favore di questa casa, e qui avvi una occasione in cui ho bisogno veramente di Lei.

L'abate Soleri è un insigne benefattore di questa casa e poco fa ci fece una vistosa largizione in bisogno eccezionale. Esso desidera un qualche titolo d'onore dal Santo Padre. Canonico, protonotario, cameriere, od altro, che io non so, purché abbia un segno di benevolenza dalla Santa Sede. È un buon ecclesiastico; come può vedersi dalla commendatizia dell'arcivescovo; è ricco e generoso. V. E. faccia.

Attendiamo l'indulgenza plenaria che ci ha fatto sperare.

Dio la benedica, ci dia la sua santa benedizione e mi creda con pienezza di stima

Della E. V.

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco